

M A T I L D E
S H A B R A N
O S I A
B E L L E Z Z A,
E C U O R D I F E R R O
M E L O D R A M M A G I O C O S O
D A R A P P R E S E N T A R S I
N E L T E A T R O D I A P O L L O
N E L C A R N E V A L E D E L L ' A N N O M D C C C X X I .

PAROLE DI GIACOMO FERRETTI.
MUSICA DI GIOACCHINO ROSSINI.



In ROMA nella Stamperia di Crispino
Puccinelli vicino la piazza di S. An-
drea della Valle num. 53.

Col permesso de' Superiori .

A T T O R I .

CORRADINO Cuor di ferro .

Sig. Giuseppe Fusconi .

MATILDE di Shabran .

Sg. Caterina Liparini .

RAIMONDO Lopez Padre di

Sig. Carlo Moncada .

EDOARDO .

Sig. Annetta Parlamagni .

ALIPRANDO Medico .

Sig. Giuseppe Fioravanti .

ISIDORO Poeta .

Sig. Antonio Parlamagni .

CONTESSA d' Arco .

Sig. Luigia Cruciati .

GINARDO Torriere .

Sig. Antonio Ambrogi .

EGOLDO Capo de' Contadini .

Sig. Gaetano Rambaldi .

RODRIGO Capo degli Armiggeri .

Detto Sig. Rambaldi .

Uolfo Carceriere , che non parla .

Coro di Armiggeri , e di Villani .

Villanelle che non parlano .

*La Scena , il Castello di Corradino
nella Spagna , e sue vicinanze .*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio Gotico d' un antico Castello, in fondo Cancellò di ferro aperto, che mette in un bosco; a destra in fondo Torre con porta praticabile, a sinistra circa la metà una branca di scale, che conduce nel Palazzo di Corradino. Trofei militari in marmo adornano l' Atrio e due lapidi presentano scritto l'una:

= A CHI ENTRA NON CHIAMATO =

= SARA' IL CRANIO FRACASSATO =

e l'altra:

= CHI TURBAR OSA LA QUIETE =

= QUI' MORRA' DI FAME E SETE =

Spunta il Sole.

Villani, e Villanelle con canestre di frutta ed erbaggi, ch'entrano pian piano condotti da Egoldo, indi Ginardo dalla scala con un gran mazzo di chiavi in mano.

Coro **Z**itti: nessun qui v'è: - Possiam
Muovere il pié - Con libertà,
Gli erbaggi - Qui posiam,
Guardiam, - Giriam, - Vediam
Di quà - Di là.

Ego. Questo è il Castello - Inaccessibile
Dove comanda - Quell'uom terribile,

Pazzo, pazzissimo, - Stravagantis-
(simo,

Che mai dai sudditi - Veder si fa,
Che sempre armato - Sempre acci-
(gliato

Con brusca faccia - Tutti minaccia,
E mai non seppe - Cosa è pietà.

Coro Oh! Che ridicolo! Ah, ah, ah, ah,
ed È un bel palazzo! - Che ve ne par?

Ego. Già che siam soli - Vogliam guardare:
Minutamente - Tutto osservare.
Che belle cose! - Che rarità!

Gin. Chi va là?

Coro (aggruppandosi
ed Ego. spaventati) Misericordia!

Gin. Chi vi guida a queste mura?
Qui passeggia la paura
Qui periglio è il respirar. (scende
Se all' intorno voi leggete
Quella scritta sepolcrale,
Su la testa sentirete
Brontolarvi il temporale.
Dove regna Corradino
È il sepolcro ognor vicino,
Meditate quel linguaggio
Cominciate a palpitar.

Coro Siamo gente di villaggio

ed Ego. Non sappiamo compitar.

Gin. „ A chi entra non chiamato „
(conduce i Villani, e legge)
„ Sarà il cranio fracassato „

Coro ed Ego. Bagattelle!

Gin. Non è niente.

V'è di peggio.

Ego, e Coro Eh!.. Peggio ancor?

Gin. „ Chi turbar osa la quiete „
(leggendo come sopra)

„ Qui morrà di fame, e sete „
Coro ed Ego. Sete! e fame...

Gin. Non è niente.
V'è di peggio.

Ego, e Coro Eh!.. Peggio ancor?

Gin. Il feroce Corradino,
Odia il sesso femminile.

Coro ed Ego. Veh! che bestia!

Gin. Belle, o brutte
Se son donne le odia tutte.

Coro ed Ego. Tutte! Tutte?

Gin. Si signor.

È un Leone, un Orco, un Diavolo.
Ha di ferro in petto il cor.

Ego. Questi frutti, e questi erbaggi
Consueti nostri omaggi, ...

(Esce un servo, che distribuisce del
le monete ai Villani, e reca al Palazzo-
i Canestri. S'ode una Campana)

Ego, e Coro Ah! che freddo batti-cuore!
Che paura, che tremore!

Che cosa è questa campana.
Che don, don facendo v'è?

Gin. Chi ha prudenza si allontana
Che il Padrone scenderà.

(Se viene il Cerbero - Fioccano i guai
(I cuor piu intrepidi - Farà gelar.
(È della grand... - Peggior assai
(Le teste in aria - Sa far saltar.

Coro (Pianin pianissimo - Andiamo via
(Con il proposito - Di non tornar.

(Adesso ajutami, - Gambetta mia.

(Or s'ha da correr, - S'ha da volar.

(I Villani, e le Villanelle in fretta partono con Ego.)

Gin. Vanno via come il vento. Eh! la paura
Ai podagrosi ancor mette le penne.

Ehi! Udolfo... Udolfo... visita ed osserva

(viene Udolfo cui consegna il mazzo
di chiavi ritenendone sola una)

I nostri prigionieri.

Costui che venne jeri

Di Don Raimondo Lopez

Unico figlio, io stesso

Adesso osserverò. Brusche parole,

Rumor di chiavistelli, brutte faccie,

Fraasi orrende, minaccie;

Ma, ciò ch'è il concludente:

Fà peraltro che lor non manchiniente.

(Udolfo s'inchina, e torna nel Palazzo, e Gin. entra nella Torre.)

SCENA II.

Si ascolta un preludio di Ghitarra Spagnuola ad uso degl' Improvisatori, indi si ascolta di lontano Isidoro e poi si vede dal Bosco avanzarsi cantando nel Castello.

Isi. Intanto la Minia fra le ombrose pian-
,, D'antica selva dal Cavallo è scorta;
,, Nè già più regge il fren la man tremante
,, E mezza quasi par. ,, cosa m'importa?

Ho una fame, una sete, ed un freddo;

Che fra poco una Mummia divento.

Sto in divorzio coll'oro, e l'argento,

Ed il rame veder non si fa.

Biondo Apollo, bellissimo Nume,

Perché mai son sì barbari i Fati;

Che i Poeti son tutti spiantati,

E non trovan pagnotte, o pietà?

La miseria del volto patetico

Si capisce da un quarto di miglio..

Hanno sempre al comando poetico

Il singhiozzo, il sospir, lo sbadiglio,

È una fame.. che fame eloquente!

Ed in tasca non hanno poi nieete...

Ma peraltro alla fine del canto

Grandi evviva!.. gran plausi!.. Ed

(intanto

Manco un soldo! Già questo si sà.

Ma questo Castellano

Sarà di larga mano,

Don Isidoro, allegro,

Preparati a scialar.

SCENA III.

Gin. esce, chiude la porta della Torre,
ed accorgendosi d' Isidoro viene a lui
correndo e gridando, indi Corradino

Gin. Chi siete? Che volete? Ah vi salvate;
Che qui tutto è pericolo.

Isi. E adesso dove svicolo!

Ma perchè ho da scappar?

Gin. Se Corradino

Improvviso qui viene:

Non vi resta più sangue nelle vene.

Isi. Felicissima notte!

Gin. Ah! presto, andate.

Isi. Ma come? Se le gambe
Ballano la furlana, (vo;))
E il core ha la quartana? Invan ci pro-
Vorrei far mille miglia, e non mi muovo

Gin. Presto, per carità

Isi. Vado, sì vado.

Gin. In tempo più non siete.

Ecco qui Corradino.

Isi. Oimè! Vorrei;

Fare a correr col vento:

Ma mi vanno le forze in svenimento.

(nel momento, che Isi. tremando tenta fuggire comparisce Cor. con quattro Armiggeri in cima della scala armato.)

Cor. Alma rea! Perché t'involi?
Fuggi invano i sdegni miei.
L'ira mia provar tu dei,
E cadermi esangue al piè.
No: placarmi: - no: calmarmi,
Più possibile non è.

Isi. Io... Signore...

Cor. Taci.

Gin. Taci.

Isi. Dir... vorrei... che

Cor. Zitto.

Gin. Zitto,

Cor. (Il parlare anche è delitto
a 3 (A chi viene innanzi a me.

Gin. (Il Decreto là stà scritto.

(Più speranza no, non v'è.

Isi. (Tremo tutto. Ohimè! Son fritto!
(Chi mi presta un gabriolè?)

Cor. Di: chi sei?

Isi. Don Isidoro.

Cor. Nome molle effeminato!

Isi. Sessant'anni l'ho portato;
Ma se vuol lo cambierò.

Cor. Cosa fai?

Isi. Faccio il Poeta,
Me lo legge scritto in fronte,
Sono il nuovo Anacreonte.

Cor. Ed a me chi ti mandò?

Isi. In sua lode a cantar vengo
O Sonetti, o pur Canzoni.

Cor. Io non soffro aduiazioni

Isi. Le sue belle, io vuò cantar.

Cor. Le mie belle!

(con eccesso di collera)

Gin. Che dicesti!

Isi. Le sue brutte. (confusa)

Gin. Testa, addio.

Cor. (Più non freno il furor mio
(investendo Isi. con la lancia)
(Di mia man ti vuò svenar.

Gin. (Pagherai col sangue il fio
a 3 (Del tuo stolto vaneggiar.

Isi. (Ah! Si fermi, padron mio:
(Un pò più vorrei campar.

Cor. Mori. (in atto di vibrare il colpo)

Isi. Ah! no

S C E N A III.

Aliprando dalla scala, e detti.

- Ali.* **D**eh! V' arrestate.
Empio vanto è un cor feroce.
Sospéndete il colpo atroce:
Vi sorrida in sen pietà.
(Bella è l'ira in mezzo al campo
(Degli acciari al vivo lampo;
(Ma infierir contro un imbelle
(Questa è troppa crudeltà.)
- Cor.* (A ragion di sdegno avvampo.
(*da se*)
(Tenta invan trovargli scampo,
(Meditò quell'empio imbelle
a 4 (Qualche nera iniquità.)
- Gin.* (Ah! Non so se trova scampo;
(*da se*)
(Viene il tuono appresso al lampo.
(Sventurato quell'imbelle,
(Qui sua vittima cadrà.)
- Isi.* (È un portento se la scampo;
(*da se*)
(Ho veduto in aria il lampo.
(Va a finir, che la mia pelle
(Crivellata resta quà.)
- Cor.* Dottor ~~guarda~~, che ceffo.
(*tirando a se Ali., e forzandolo ad
oservare Isi.*)
È un' assassino, o spia.
- Isi.* Ah! Di fisionomia

- Qui meglio è non parlar.
Cor. Cioè?
Gin. Cioè?
Cor. Gin. a 2 Rispondi.
Isi. Conciosiacosachè
Fra voi, fra lui, fra me
Cera di galantuomini
Qui non si può trovar.
Cor. Ribaldo! Incatenatelo.
(*un' Armiggero reca una catena, e
la pone ad Isi.*)
- Isi.* Perdono.
Cor. Non ascolto.
In Carcere gittatelo.
- Ali.* Pietà.
Cor. Pietà non v' è,
(Di te no, non mi fido
(Tu piangi, io me la rido,
(Chi sa qual nera insidia
(Veniva a macchinar!
(Con quella faccia squallida
(Mi fece il cor gelar.)
- Isi.* (Credea dal mare infido
(Lieta saltar sul lido;
(Ma un' improvviso vortice
a 4 (Già mi rimbalza in mar.)
- Ali.* (Voi compassion mi fate, (*ad Isi.*)
(No, no, non dubitate,
(Ruggir, sfogar lasciamolo;
(Io vi saprò salvar.)
- Gin.* (Andiam, marciam, che fate?
(Il passo accelerate.
(In un profondo carcere
(Venite a villeggiar.)

Gin. Presto in carcere. (*brusco*)
Isi. Vengo... vengo... vengo,
 E perchè tanta fretta?
 Dopo che son venuto per staffetta
 Per satollar le mie gloriose brame,
 (*Vale a dire la fame,*)
 (*questionando con Gin., che lo afferra*)
 Se in ferri a sbadigliare andar degg'io
 Ci voglio andare col comodo mio.
Cor. Presto: che si fa qui? Non son tran-
 (*quillo,*
voltandosi improvvisamente feroce)
 Se nol vedo in prigione.
Isi. Altezza serenissima, ha ragione.
 (*parte con due Armiggeri, e Gin.*)
Ali. Prence, Matilde giovanetta figlia
 Dell' illustre Shabran, morto in battaglia
 È a voi raccomandata
 Sul letto della gloria
 Da quel figlio immortal della vittoria,
 Vi domanda l' onore
 Di venir nel Castello.
Cor. Venga. Il Padre
 Era un forte Campion. Splendido allog-
 (*gio*
 Tu le prepara, o mio Dottor; ma tremi
 Di presentarsi a me senza un mio cenno.
 Udisti?
Ali. Udii. (*Sta pure allegro, o matto.*
Esce dal Castello)
Gin. Prence, di Don Raimondo (*tornando*)
 Il figlio prigionier, quando sull' alba
 Come imponeste voi, la visitai
 Immerso in largo pianto lo trovai;

Forse quel cor si cangia.
Cor. A me lo guida.
 (*Gin. apre la Torre, e vi entra*)
 Alfin questo superbo,
 Che osò per via di contrastarmi il passo,
 Cadde ne' lacci miei: quel folle orgoglio
 Pentito al piede io rimirar qui voglio.

S C E N A VI.

*Ginardo conduce Edoardo incatenato fuo-
 ri della Torre, lo lascia con Cor-
 radino indi entra nel Palazzo.*

Edo. „ **E**ccomi, e ognor lo stesso.
Cor. „ E risolvesti?
Edo. „ Disprezzarti per sempre.
Cor. „ Oh! Quale ardire!
Edo. „ Qual delirio crudel!
Cor. „ Sai, che son' io
 „ Il fatal Cuor di ferro, e pur se vuoi,
 „ Prostrarti al piede mio, cessar vedrai
 „ Della tua schiavitù tutti gli affanni.
Edo. „ Che io mi abbassi con te!.. Quanto
 (*t'inganni!*
 Piange il mio ciglio è vero;
 Ma per viltà non piange.
 È ver, son prigioniero;
 Ma ti disprezzo ancor.
 Che questa tua catena
 Solo la man mi frena;
 Ma non fa schiavo il cor,
 D' un tenero padre

Pensando al dolore,
In lagrime il core
Sciogliendo si v'è.

No: vile non sono,
Non cerco perdono;
Sospira quest' anima
D' amor, di pietà.
Si peni, si palpiti,
Ma senza viltà.

Cor. Se fra i paterni amplessi
Tu brami ritornar, la via t'è nota;
Chiamami vincitore un sol momento.

Edo. Non compro a questo prezzo il mio
(contento.)

Tu vincitor, che armato
Di lorica, di scudo, in me vibrasti
La smisurata tua spada, mentr' io
T'opposi il solo acciario, e il petto mio?
Chi più grande di noi? Uomo feroce,
Tu parli di valor? Tu che mi sfidi
Per un stolto diritto, ed hai nel seno
La sola crudeltà?

Cor. Menti. Ginardo,
(Cin. accorre, e fa cenno ad un Ar-
migggero, che tolga le catene ad Edo.)

Togli que' ceppi. Dammi
Fede di Cavaliere, ed il Castello
Tua prigione sarà, finché non vuoi
Prostrarti al domator di tanti eroi.

Edo. Del dono, mi fai
Abusar non saprò. Dal duolo oppresso
Piangerò il padre, e sarò ognor lo stesso.
(entra nel castello)

Gin. Signor, del bosco per la via s'avvanza

Matilde di Shabran col tuo Dottore.
Cor. Fuggasi un sesso infido,
Che snerva la virtù. Sposo, danari,
Io le darò. Del Padre
Adempir vuò così l'ultima speme;
Ma femmina, e valor non stanno insième.
(entra nel Castello seguito dagli Ar-
migggeri)

Gin. Fa pure il bell' umore
Fino che dorme amore;
Ma se si sveglia, e ognun lo sa per prova,
L' avere un cor di ferro a nulla giova.
(entra appresso a Cor.)

SCENA VI.

Magnifica, ed antica Galleria nel Palaz-
zo di Corradino adorna di Statue di
antichi Paladini. Porta in mezzo. Ma-
tilde entrando con Aliprando.

Mat. Di capricci, di smorfiette,
Di sospiri, di graziette,
Di silenzi eloquentissimi,
Di artifizi sublimissimi,
Quali Armida l'inventò,
O un Poeta li sognò,
Io ne ho tanta quantità...
Corradin si prostrerà,
Al mio piè si prostrerà,
Piangerà, sospirerà,
Schiavo mio restar dovrà.

Ali. Di minaccie, di fierezze,

Di furori, di stranezze,
 Di decreti bizzarissimi,
 Di terrori orribilissimi,
 Quali un Orso l' inventò,
 O un Demonio li sognò,
 Ei ne ha tanta quantità...
 Corradin resisterà,
 A crollar ci penserà
 Fremerà, s' infurierà,
 E spavento vi farà.

- Mat.* Ma tu ridere mi fai.
Ali. Quanto è fiero tu non sai.
 Egli è un uom d' un' altra pasta.
Mat. Io son donna, e tanto basta.
Ali. Ah! Ragazza ci scommetto,
 Che avrai molto da penar.
Mat. Se riesce il mio progetto,
 Voglio farlo sdrucchiolar.
 Qual ti sembro? (*Passeggiando*)
Ali. Assai vezzosa.
Mat. Il colore?
Ali. È d' una rosa?
Mat. I miei labbri?
Ali. Son rubini.
Mat. E questi occhi?
Ali. Malandrini!
Mat. Il mio piede?
Ali. Uh! Benedetto!
Mat. Il mio tutto?
Ali. Un Idoletto.
Mat. Il sorriso?
Ali. Incantatore.
Mat. Il mio pianto?
Ali. Spezza il core.

- Mat.* E non basta
Ali. Ancora no.
 (*Ah! Di ferro un cuore armato*
a 2. (*La natura a lui formò.*
Mat. (*Medichetto mio garbato,*
 (*Ci ho un segreto, e vincerò.*
Ali. (*Ah! di veder già parmi*
 (*Quel core all' ire avvezzo*
 (*Armarsi di disprezzo (da se)*
 (*Di collera avvampar.*
a 2. (*Combatti, o mia Guerriera*
 (*a Mat.*)
 (*T' affretta a trio far*
Mat. (*Ah! di veder già parmi*
 (*Quel core all' ire avvezzo*
 (*da se)*
 (*Vinto dal mio disprezzo*
 (*D' amore sospirar.*
 (*Largo alla gran Guerriera:*
 (*lo volo a trionfar*
 (*ad Ali.*)
Ali. Sì, vezzosa Matilde, a voi confido
 Di Corradin la testa. A quel cervello
 E l' Etna, e il Mongibello
 Hanno prestati i fumi.
 Stravaganti ha l' idee, pazzi i costumi.
 Non sa che cosa è amore,
 Recita da Cannibale,
 Vanta di bronzo il cuore;
 Scolpita, e disegnata
 Una femmina ancor gli dà molestia
Mat. Vale a dir, che quest' uomo, è una
 (*gran bestia*
 Senz' amore! E ancor vive? È come fa?

Io, per me non lo credo in verità
Ma tu, caro Dottore

Come reggesti mai con questo matto,
Giacchè tale mi sembra al suo ritratto?

Ali. Dirò: parla, sospira, e quasi sogna
Sempre guerre, battaglie, armi, ruine,
Furor, carneficine,
Inseguir, querreggiar, porre in scompigli
Popoli, e Nazioni
Per montagne, per valli, e boschi, e

(grotte
Come sognava il quondam Don. Chisciot-
Ma se gli duol la testa, (te;

Se prende un raffreddore,
Diventa un cagnolin, corre al Dottore

Mat. È allora?

Ali. E allor profitto
Del felice momento
E lo piego a mia voglie, o almen lo tento
Adesso spero in te.

Mat. Vedrai

SCENA VIII.

Ginardo, e detti.

Gi. **D**ottore,
Prevedo un grand'imbroglio.
Ferocissima vista, e tutta orgoglio
Vien la Contessa d'Arco. Ella ha saputo
Di Matilde l'arrivo.
Sputa veleno, e vuole
Vederla, strapazzarla,

Dal Castello cacciarla

Mat. A Matilde Shabran? Chi è mai costei?

Ali. È una certa Contessa

Biliosa per natura,
Cui fu promesso Corradino in sposo
Per finire una Guerra. Corradino
Dette l'assenso, e il ritirò all'istante
Per l'orrore invincibile
Al sesso femminino, e si conchiuse
Fra le famiglie allora, che in compenso
Non avrebbe altra donna egli sposata
Se non costei, ch'è matta spiritata.

Mat. Mentre a tutti si niega, a lei s'ac-
Franco l'ingresso? (corda

Ali. Corradin ciò crede
Disprezzo, e non favor.

Gi. Venir la sento
(guardando dalla porta)

Ali. Pare un tono di Marzo.

Gi. Non temete.

Ali. Ci son' io.

Gi. Ci son' io.

Mat. Temer? Perché?

Oh! venga pur, l'avrà da far con me.

SCENA IX.

*La Contessa d'Arco, e detti, indi Cor-
radino con i Armiggeri.*

Con. **Q**uesta è la Dea? Che aria!
(entrando, e guardando Matilde con
disprezzo

Io, per me non lo credo in verità
 Ma tu, caro Dottore
 Come reggesti mai con questo matto,
 Giacchè tale mi sembra al suo ritratto?
Ali. Dirò: parla, sospira, e quasi sogna
 Sempre guerre, battaglie, armi, ruine,
 Furor, carneficine,
 Inseguir, querreggiar, porre in scompiglio
 Popoli, e Nazioni
 Per montagne, per valli, e boschi, e
 (grotte
 Come sognava il quondam Don. Chisciot-
 Ma se gli duol la testa, (te;
 Se prende un raffreddore,
 Diventa un cagnolin, corre al Dottore
Mat. È allora?

Ali. E allor profitto
 Del felice momento
 E lo piego a mia voglie, o almen lo tento
 Adesso spero in te.

Mat. Vedrai

SCENA VIII.

Ginardo, e detti.

Gi. **D**ottore,
 Prevedo un grand'imbroglio.
 Ferocissima vista, e tutta orgoglio
 Vien la Contessa d'Arco. Ella ha saputo
 Di Matilde l'arrivo.
 Sputa veleno, e vuole
 Vederla, strapazzarla,

Dal Castello cacciarla

Mat. A Matilde Shabran? Chi è mai costei?

Ali. È una certa Contessa

Biliosa per natura,
 Cui fu promesso Corradino in sposo
 Per finire una Guerra. Corradino
 Dette l'assenso, e il ritirò all'istante
 Per l'orrore invincibile
 Al sesso femminino, e si conchiuse
 Fra le famiglie allora, che in compenso
 Non avrebbe altra donna egli sposata
 Se non costei, ch'è matta spiritata.

Mat. Mentre a tutti si niega, a lei s'ac-
 Franco l'ingresso? (corda

Ali. Corradin ciò crede
 Disprezzo, e non favor.

Gin. Venir la sento
 (guardando dalla porta)

Ali. Pare un tono di Marzo.

Gi. Non temete.

Ali. Ci son' io.

Gin. Ci son' io.

Mat. Temer? Perchè?
 Oh! venga pur, l'avrà da far con me.

SCENA IX.

*La Contessa d'Arco, e detti, indi Cor-
 radino con i Armiggeri.*

Con. Questa è la Dea? Che aria!
 (entrando, e guardando Matilde con
 disprezzo

- Po vera scioccarella!
Mat. Piano : mi assorda il timpano.
 Più bassa la favella
Ali. Lontano il tuon già mormora :
Gin. Già scoppia la procella.
Gon. (Guardatela guardatela ,
Mat.^{2.} (Oh che Caricatura !
 (La fece la natura
a 4. (E poi se ne pentì.
Gin. (Si guardano minacciano .
Ali.^{a 2.} (Che ceffo ! Che figura !
 (E tengo gran paura ;
 (Che non finisca qui .)
Con. Forse è colei , cui preme
 Far la volata in sù ?
Mat. Forse é colei , che teme
 Precipitare in giù ?
Con. (Ah ! ah ! mi vien da ridere ;
Mat.^{2.} (Ma compassion mi fa .
 (La Venere del secolo
a 4. (Chi vuol vederla è là .
 (cercando di farle tacere ; ma gri-
 dando ancor essi)
Gin.^{2.} (Per carità , politica ,
Ali.^{2.} (O andate via di quà .
 (Pestatevi , graffiatevi ;
 (Ma zitte per pietà
Cor. Che strepito è mai questo ?
 (entrando dal mezzo con seguito
 d' Armiggei che rimangono in fondo)
 Due femmine qui stanno ?
 Le leggi mie si sanno :
 Chi mai l' osò sprezzar ?

- Con.* Sai Corradino , che t' amo
 Mi desti la tua fede .
 Costei quà volse il piede ;
 Cominciò a sospettar
Cor. Ehi ! Donna ?
 (a *Mat.* fierissimo con disprezzo)
Mat. Uomo , che vuoi ?
Cor. Che altera !
Mat. Che Villano !
 Vieni a bacciar la mano ;
 Mi devi corteggiar
Cor. Ginardo ! Presto i ferri :
 (con rabbia)
 L' opprimi di catene .
Mat. Buffon ! non fate scene
 Venitevi a umiliar
Cor. A Corradin ! ... Chi sei ?
Mat. Son Donna e tutto ho detto .
 (con energia ma non senza capriccio)
 Portatemi rispetto ,
 (O ve la fo pagar .
Con.^{a 5.} (E non la fa svenar ?
Gin. *Ali.* (S' imbroglia assai l' affar .
Cor. (E non mi so sdegnar !
Cor. (Dallo stupore oppresso
 (con meraviglia di se stesso guar-
 dandola sempre)
 (Ignoto incanto io provo .
 (Ricercò invan me stesso
 (Me stesso in me non trovo :
 (Mi si trastorna l' anima :
a 5. (Sento cangiarmi il cor .
Gin. *Ali.* (Dallo stupore oppresso
Mat.^{3.} (Ignoto incanto ei prova

- (Ricerca invan se stesso
(Se stesso non ritrova:
(Gli si trasforma l'anima:
(Sente cangiarsi il cor.
Con. (Da miei sospetti oppressa
(Il mio furor rinnovo:
(Cerco calmar me stessa;
(Ma calma non ritrovo:
(Sento che m'arde l'anima:
(Ho mille furie in cor.
Con. Signor men vado, o resto?
Cor. Indifferente io sono.
(con freddo disprezzo)
Vieni a cercar perdono (a *Mat*)
Mat: Anzi tu il chiedi a me.
Cor. A te... Catene. (a *Gin.*)
Gin. Io volo.
(per partire)
Cor. T'arresta .., si... no...
Mat. Andate.
(con tuono di leggerezza)
Venite, incatenate
La mano, il collo, il piè.
Con. Superba!
Gin. Audace!
Cor. Zitti.
Ali. Troppo è l'ardir
Cor. Tacete.
In guardia voi! avrete
(Dopo aver parlato un istante consegnando *Mat.* da *Ali.*)
Vita per vita io dò
Mat. Che io fugga ha già timore,
L'amico già stà in gabbia.

(sotto voce in modo, che il Dottore
la senta; mentre *Cor.* passeggia smanioso, e sospira)

- In debole furore
Già terminò la rabbia:
Dà tempo, e a poco, a poco
S'acrescerà quel fuoco.
(Mi guarda di soppiatto
(Sospira come un matto
(Oh! Quanto è mai ridicolo!
(Amor già lo molesta,
(Amor il cor gli rosica,
(Amor gli fa la festa.
(Tenetelo, legatelo;
(O ai pazzi se ne va.)
Cor. (Più non intendo affatto.
(Sospiro come un matto:
(M'oscillano le arterie,
(Mi rotola la testa;
(Mi sento in petto un mantice,
(Nel sangue una tempesta;
(E sottosopra il cerebro
(Cosa pensar non sà.
Gin. ed (La guarda di soppiatto
Ali. (Sospira come un matto.
(La vampa del Vessuvio
(Gli bolle nella testa
(Nel petto tiene un timpano,
(Che batte, e non s'arresta:
(Tremola, scilla, e palpita
(Già è pazzo per amor.)
Con. come sopra meno i 2. ultimi versi
La gelosia mi lacera;
Ma il cor vendetta avrà
(*Cor.* parte con gli *Armig.* seguito d' *Ali.*)

S C E N A I X.

Matilde, Contessa, e Ginardo.

Con. **A**lla Contessa d'Arco un tale ol-
Ombre degli Avi miei, deh! m' ispirate
Contro questa Donnetta
Strepitosa, e tremenda aspra vendetta.

Mat. Non incomodi gli Avi,
Mia vezzosa fanciulla;
Che tanto non fa nulla. Ci vuol altro
Che gente morta ad ottener vittoria.
Io sto nel Campo, e mia sarà la gloria.

Con. Giuro ai quindici secoli
Della mia nobiltà.

Mat. Giuro alla mia
Decisa volontà.

Gin. Giuro alle Sbarre,
E a tutti di Chiavistelli
Delle dodici Torri.

Con. Che vincerò.

Mat. Che perderà.

Gin. Che in gabbia
Andrete tutte, e due.

Con. Di Corradino
Io la sposa sarò.

Mat. Forse sì, forse no.

Con. Son tutta fuoco.

Mat. Ed io son tutt' ~~ger~~.

Gin. Ma tacete:
Prudenza, per pietà.

Con. Io di prudenza

Sono il vero modello. Addio, sguajata
(parte)

Mat. Malizia, fatti onore. (parte)

Gin. Oh! Che giornata!
(parte)

S C E N A X.

*Armiggeri, indi Corradino pensoso,
poi Aliprando.*

1. parte **C**he ne dite?

2. parte Pare un sogno!
tutto il Una donna cosa fa!

Coro Al Padrone poverello

Il cervello - se ne va!

Fece il fiero - Il bell' umore.

Si rideva dell' Amore

Tutto altero;

Ma gli Eroi - Tutti poi

Come noi - Han da cascar.

Stiamo il pazzo a contemplar.

Cor. Corradino dov' è? Come in un punto

Il mio cor si cangiò Di vena in vena

Serpeggiando mi va rapido, immenso

Un torrente di fuoco, e ghiaccio insieme.

Chi vince il vincitor de' vincitori?

Chi mi rovescia a terra? Ite, volate

Aliprando cercate, io piu non reggo!

Io mi sento morir. Presto, Aliprando

Ali. (Il Leone ha febbre) Ah, mio Signore.

Cor. Vieni, vieni ~~Do~~ ~~re~~

Senti qui .. Senti qui .. tutte le arterie

(gli fa toccare il polso, ed il cuore)

Mi rimbalzano .. in petto (invano)

Ho una smania .. un' incendio .. un gelo ..

Tento di prender fiato
Aliprando... Aliprando... io son cangiato.

Ali. (Tanto meglio per noi)

Cor. Ma tu non parli?

Ali. Che volete da me?

Cor. Che mi guarisci?

Ali. Da qual male?

Cor. Nol so.

Soffro, ognor soffro

Altro dirti non so.

Ali. Misera voi,

Altezza serenissima! Tremendo

Fatale, immedicabile

È il male, il male orrendo,

Che sul cor vi piombò.

Cor. Spiegati, dimmi:

Come si chiama il male,

Che mi scese nel core?

Ali. È il terror de' mortali. È il mal

Cor. D' amore! (d' amore.

Ali. Altezza sì, male profondo,

Ed antico nel mondo.

Cor. D' amore! Ed è un mal grande?

Ali. Se bramate

Conoscerne la Storia, m' ascoltate.

Giove un dì fremendo in collera

Per le colpe del mortale,

Il complesso d' ogni male

Volle al ~~regalar~~ regalar.

Pres ~~prese~~ prese fuoco,

Zolfo, arsenico, e spavento,

Lungo duol, breve contento,

Il sospiro, il batticuore,

E compose il mal d' amore,

E sull' uomo il fè piombar.

La terzana, e la quartana,

È ogn' male il più rubello

Si cavarono il cappello,

Ed amore salutàr.

E diceano sottovoce:

Qui non val sanguigna, o china,

Non si trova medicina,

Che lo possa rimediar.

Lo precede la speranza,

Il timore l' accompagna,

Sempre trema, ognor si lagna,

E in delirio spesso và.

Per lui fu visto un' Ercole

Filar come una donna:

Fè gorgheggiare Achille

Col busto, e colla gonna;

Troja mandò in faville,

Persepoli crollò.

Voi compassion mi fate,

Povero mio Signore;

Ma questo mal d' amore

Io rimediar non sò.

È un mal, che fa i cervelli

Girare, e rigirar;

E al fine ai pazzarelli

Fà l' uomo terminar.

SCENA XI.

Corradino solo, ~~di una~~ di una guardia,
poi Isidoro fra set Armiggeri.

Cor. **A**mor!.. Non è possibile. Sarebbe
Un qualche sortileggio? - E chi potrebbe

Essere il negromante ? - Ah ! Si : colui ..
 Quell' Isidoro . Guardie : a me si rechi
 Quell' arrestato di stamane . Il core
 Ben se n' avvidde alla fisionomia .

Questa è pur troppo una fattucchieria !

Isi. (Ride . Farà buon tempo)

(*Isi.* si avvanza tremante ; ma s' incoraggisce vedendo che Corradino gli fa buon viso)

Cor. Guarda .

Isi. Dove ?

Cor. Osserva gli occhi miei :
 Vedi nulla

Isi. Negli occhi ? ... Non saprei .
 E che devo veder ?

Cor. Un tradimento .

Isi. Dentro gli occhi ?

Cor. Si : guarda :
 È tutta opera tua

Isi. Cosa ?

Cor. Quel foco ,
 Che mi bolle nel seno .

Isi. Opera mia !

Cor. Pur troppo ! I miei tesori
 Si apriranno per te . Piastre , Doblone
 Ti pioveranno intorno

Isi. Non li fate cascar .

Cor. Ma dimmi , narra :

Chi ti mandò ? Da chi mi viene il colpo ?

È come l' hai com' è ? Se non parli

Da dieci de' miei cani

Ti fo stracciare a brani , e su le piaghe

Farò colar zolfo bollente : udisti ?

Isi. Udii ; ma non capisco :

Cor. Ancor resisti ?

Isi. Io no

Cor. Dunque mi spiega .

Isi. Ma che cosa ?

Cor. Non farmi adesso il pazzo .

Isi. (Ma guardate chi parla ! Si potrebbe
 Giocare a chi l' è più .)

Cor. Guardie , venite
 (*gli Armiggeri con le lance investono I. idoro*)

Copritelo di lance a me d' innante,
 E uccidete a un mio cenno il negromante .

Isi. Misericordia ! Negromante ! Altezza ...

Cor. O mi salva , o sei morto .

Isi. Vi salverò - Che male avete ?

Cor. Amore

Isi. Che brutto male ! È meglio
 Una sincope a freddo .

SCENA XII.

Ginardo , e detti , indi Matilde .

Gin. Altezza , immersa
 In doloroso pianto
 Matilde di Shabran chiede parlarvi .

Cor. Matilde ! ... E piange ?

Gin. Al pianto suo diretto
 Pianse ancora il Dottor ; ma d' irritarvi
 Ebbe qualche timore .

Cor. Ah ! Tiranno Dottore !

Forse un mostro son' io ?

Isi. (Poco ci manca .)

Cor. Venga ... Venga Matilde

Gin. Ma di venirvi innanzi
Teme non ottener da voi perdono

Cor. L'avrà; che venga.

(riprende l'asta, e lo scudo)

Isi. *(E il Negromante io sono!)*

Cor. Or tu pensa a guarirmi. *(ad Isi.)*

Isi. A questo penso.

Cor. E la salute mia spero vicina?

Isi. Purchè dica di sì la mia dottrina.

Mat. *(avanzandosi tremante, e piangente; ma non senza un poco di vezzo)*

„ Signor, vi offesi: è ver. Sul ciglio e-

„ Vedete il mio dolor! *(spresso)*

Cor. Tu piangi?

Mat. E come

„ Il mio pianto frenar? L'anima mi

„ Sognò un sorriso ... un nettare, ... un

(incanto;

„ Ma l'Orfanella di Shabran ... Matilde

„ È degna di pietà.. Fu tutto un sogno

Cor. „ E che sognasti?

Mat. Ah! no.

Cor. Lo voglio: parla

Isi. „ *(Parlerà, parlerà)*

Mat. L'armi, i Trofei

„ Gli Armiggeri, la stessa

„ Aria Marzial, che qui si spira, in petto

„ M'infiamarono il cor. Vi viddi ... Ah!

„ Non t'avessi veduto *(mai)*

„ Caro oggetto, *(Matilde)* Altezza, ah! no

„ Non vi sdegnate. È degli Dei la colpa,

„ Che v'impresero in volto

„ Un non sò che di grande, che rapisce,

„ Che seduce, e innamora ... Ah! che

Cor. „ Ah! segui: *(mai dissi?)*

Mat. „ No: Non posso.

„ *(Casca.)* Per sempre addio. Fu tutto
(un sogno.)

Cor. „ No fermati - Ginardo?

(nel volgersi fissa gli occhi in Isi.)

„ Costui cosa fa qui?

Isi. „ Sto in sentinella.

Cor. „ Torni in carcere

Gin. „ Guardie!

(chiamando)

Cor. „ Va tu stesso

„ E lo vigila tu

Gin. „ Or dunque andiamo

„ *(Restiamo ad osservar. Ah cuor di fer-*

(piano ad Isi.) *(ro,*

„ Io ti vedo in gran rischio.)

Isi. „ *(La Commedia vedrem del Merlo*

(piano a Gin.) *(al vischio.)*

(Isi. Gin. rimangono celati dietro

le colonne.)

SCENA XIII.

*Corradino, e Matilde, e Ginardo,
ed Isidoro nascosti.*

Cor. „ **D**ecidersi bisogna.

„ Congedarla convien. Ogni suo detto

*(da se nell'eccesso dell'interno
contrasto)*

„ Di cento, e cento snad

„ Mi penetra assai piu.)

Mat. *(Povero sciocco!*

(da se ridendo di furto)

„ In men d' un quarto d' ora
 „ Ti voglio giù.)
 Cor. (*tremante*) Matilde . . .
 „ (Ah ! Mi manca il coraggio .)
 Isi. Pover' Uomo !
 (*sotto voce con pietà caricata*)
 „ Ti vedo , e non ti vedo .
 Gin. Zitto .
 (*ad Isi. ponendogli la mano alla bocca*)
 Cor. Voi
 „ Cioè . . . voglio dir . . . io . . . (Che stato
 „ Perché . . . (orrendo !
 (*confuso , ed agitato*)
 Mat. No , no : tacete : intendo : intendo
 (*con finto eccesso di disperazione*)
 Ah ! Capisco : non parlate .
 Tutto intesi - Che farò ?
 Muto ancor mi fulminate .
 Voi volete ? - Io partirò .
 Cor. Non partir . . . Si vanne , vola
 No . . . Si parti . Arresta il piè
 (*ondeggiando fra il volere , e non volere*)
 (Ah ! se resta il cor m' invola ;
 Corri fuggi via da me
 Isi. (Cento affetti nel suo cuore
 (Stanno intanto a martellar ;
 Gin. (Ma il martello dell' amore
 (Farà il cuore in due spezzar .
 (*fra loro*)
 Mat. Dunque ad Ma : Me , sempre addio .
 Gette . E forte il cor mi serra .
 Questa man , che i forti atterra
 (*bacia piangendo la mano a Cor.*)
 Del mio pianto io vuò bagnar

Cor. Ciel ! Tu piangi !.. Tu !.. Che assalto !
 Non partire . Ah ! no : ti arresta .
 L' alma , il senno , il cor , la testa
 Io mi sento ribaltar
 Cor. (Di quel pianto - Al nuovo incanto
 (Sento l' alma - sfavillar .
 Mat. Del mio pianto - Al nuovo incanto
 (E vicino ad - impazzar .
 Gin. (Resta infranto - Da quel pianto ,
 Isi. 2. (Già vicino è - ad impazzar .
 Cor. Cara , quel tuo semblante
 L' alma mi mette in fuoco !
 Mat. Voi siete principiante :
 Pazienza : a poco , poco .
 Cor. Ma . . .
 Mat. Con la spada , e l' asta
 Parlar d' amor mi vnoi ?
 Cor. Un sol tuo cenno basta ;
 (*gitta spada , ed asta*)
 Amano ancor gli Eroi .
 Scostati , se mi tocchi
 Quel ferro orror mi fa .
 Cor. Ebben si toglierà .
 (*gitta lo scudo*)
 Mat. Tu vuoi cavarmi gli occhi
 Con quelle penne là .
 Cor. L' elmo levato è già
 (*gitta l' elmo*)
 Isi. (Signori , chi vuol trappole
 Ali. a 2. (Lo spaccio è solo qua)
 Cor. Mercè ti chiedo , cara ,
 Isi. Gin. (*Gia marcia di galoppo*)
 Mat. Prima ad amarmi impara .
 Pretendo , e non è troppo . . .
 b

Cor. Debellerò Provincie .
(con entusiasmo)
Farò sparir gli eserciti...

Mat. Questo per me non fa:
Amore io voglio, amore,
Clemenza, e umanità.

Cor. Parla, ed avrai, lo giuro.
Dammi la man.

Mat. Ma piano;
Le donne... altrui la mano
Non usan dar così.

Cor. Come?

Mat. Che sò.

Gin. Isi. a 2 (Che Volpe!)

Cor. Spiegati...

Mat. Non saprei...

Cor. Ma... forse...

Mat. A piedi miei...

(montando sullo scudo, e sull'asta)

Cor. (A piedi tuoi son già.

(si precipita a piedi di Mat., e
lo contempla, e lo rialza.)

Mat. (Matilde tua sarà.

a 2 (Piacere egual gli Dei

Cor. (Non ponno immaginar.

(L'anima mia tu sei,

(Te sol^o voglio amar.

(si avanzano per goder meglio la
scena, ma sorpresi dal improvviso rol-
lo di tamburo sfuggono)

Isi. (lo rido come un matto,

Gin. a 2 (Amor lo canzonò.

(Se rido piano io schiatto,

(Frenarmi più non sò.

SCENA XIV.

Corradino, e Matilde indi subito Ali-
prando. Si ascolta una campana a
martello, ed un improvviso rollo di tam-
burro:

Cor. Qual fragor?

Ali. Signor... (Che vedo!
(osservando le armi di Cor. a terra)

Fece Amore il grand'effetto.)

Cor. Parla: dimmi:

Ali. (A me non credo.)
(stupito, e meravigliato)

Cor. Via ti sbriga: vuoi parlar?

Ali. Ah! Signor, Signor conrete,
D'Edoardo viene il Padre,
Alla testa delle squadre,
Il suo figlio a ricercar.

Cor. Il suo figlio ei cerca? Oh folle?

Ali. Egli a piedi è già del Colle.

Cer. E gli Armiggeri?

Ali. Son pronti.

Cor. (Saprò i stolti far tremar.

Mat. a 3 (Di mia man ti voglio armar.

Ali. (Come mai lo fè cascar! (da se)
(partono)

SCENA ULTIMA.

Atrio del Castello.

S' ode il suono d' una marcia guerresca, e nel momento, che Edoardo si aggira smanioso per la scena, escono gli Armiggeri in armi marciando in silenzio e si schierano in fondo guidati da Rodrigo, indi cantano.

Edo. **S** marrito, dubbioso, - al suono di Sospiro, e non oso - richieder per-
(guerra, chè.

M'agghiaccia, m'atterra - un fred-
(do sospetto ;

Mi palpita il petto - vacilla il mio
(piè-

Coro **M**arciamo, marciamo - gli scudi bat-
(tiamo .

e Rod. **S**i vada, si corra - si voli a pugar.
Nel cuor de' superbi - s'immerga la
(spada .

Si corra, si vada - nel campo a
(trionfar .

Edo. **M**a dite ...

Coro **S**i corra .

Edo. **P**arlare .

Coro **M**arciamo .

Edo. **S**entite .

Coro **B**attiamoci .

Edo. **A**ndate!

Coro **A** pugar .

(Dal Castello escono Corradino se-
guito da Matilde, un Paggio, che reca le

armi di Corradino, indi subito Ginardo, ed Aliprando armati in mezzo a cui Isidoro vestito con vecchia armatura, lunga spada al lato, Bandiera in mano, chitarra dietro le spalle, ed al fianco rotolo di carte, e gran calamajo con penne; poi la Contessa.)

Gin. **A**ltezza, guardate.

Ali. **V**enir lo lasciate.

Gin. **a** 2. **P**oeta di corte - ei fatto s' è già.

Ali. **I**l vostro Isidoro - nel rischio crudele
Congamba fedele - seguir vi potrà?
Per scriver la storia, - le fughe, le
(rotte,
Le piaghe, le botte - contando ver-
(rà.

Con. **A**h! Prence! Che pena! - Col pianto
(sul ciglio! ..
(con ismania a Cor.)

Di Marte il periglio - Gelar mi fa.
Cor. **T**u cessa ... tu vieni - che noja! .. mia
(vita!

(prima alla Con. indi ad Isi. poi alla
Con. e a Mat. indi scorgendo Edo.)

Oh gioja infinita - tuo padre cadrà.
Edo. **M**io padre! Deh lascia - che io voli al
(suo fianco .

M' opprime l' ambascia - mi sento
(mancar .

Mat. **Q**uel pianto deh mira ..
(con interesse innocente)

Cor. **I**nfida, tu l' ami?
(con trasporto geloso)

42
 Mat. Il padre sospira. (come sopra)
 Cor. Mi fai sospettar. (c. s.)
 Con. (Geloso sospira! - Mi vuol vendicar.)
 Cor. (Oh come mai quest' anima
 Isi. Gin. (quell' anima
 Ma. Co. a 7 (Sfavilla in un momento!
 Rod. a 8 (Tuttà in tempesta l' agita,
 Ali. (L' idea d' un tradimento,
 Edo. (L' idea d' un tradimento,
 Di vena in vena sent^{esi} omi
 Che si dirama un fuoco,
 E tutto a poco, a poco
 Mi sembra in fiamme andar.
 (Mat. pone l' elmo, lo scudo, e la
 spada a Cor. e gli da la lancia)
 Mat. Vanne, pugna: trionfante ritorna;
 Ma ricordati d' essere umano;
 T' armo io stessa di propria mia
 (mano,
 E se vuoi volo al campo con te.
 Cor. Tu qui resta, disponi, comanda.
 (a Mat.)
 (Guai per te se tradirmi pensasti.
 Sai, chi sono, ci pensa, e ti basti.)
 (come sopra sotto voce)
 Alla Torre riporta il tuo piè.
 (ad Edo.)
 Con. (Egli l' ama. Vendetta m' accende.)
 Mat. (Gelosia lo ~~A. ora~~ e ne tremo.)
 Edo. (Forse è il padre dei giorni all' estre-
 (mo!)
 Con. Mat. (Gelo, avvampo: non sono più
 Edo. Cor. (Gelo, avvampo: non sono più
 (in me.)

43
 Tutti fuori d' Isi.
 Come allor, che dall' erte pendici
 Gorgogliando vien l' onda giù a
 (basso,
 Mal s' oppone a quell' impeto un
 (sasso,
 Che travolto, aggirato in un vor-
 (tice
 Rotolando precipita giù,
 Alla piena di affanni, di smanie,
 Il cervello smarrito s' aggira,
 Salta, sviene, s' infuria, delira,
 Calma cerca; ma calma non trova;
 No, la pace per lui non è più.
 Cor. (Che si tarda? Si voli al cimento:
 Gin. Ali. (Il mio sdegno più freno non ha-
 Coro. Rod. (Il suo
 (Trabalzato qual polvere al vento
 (L' inimico a ^{suoi} miei piedi cadrà.
 Odo. Mat. (Lento, lento un secreto tormen-
 (to,
 Con. (L' alma in seno straziando mi va,
 (Trabalzata qual povere al vento
 La mia testa più posa non ha.
 Isi. Dritti, lesti, da bravi, coraggio;
 (animando i soldati e facendoli por-
 re in ordine di marcia per andare alla
 battaglia)
 Che ~~for~~ isa ~~si~~ si arriva alla gloria.
 Come canta il cantore di Maggio,
 Cantar voglio la vostra vittoria,
 Patatim, patatam, patatum!

A menare ciascuno sia pronto,
 Sia la mano pesante, e stegnosa,
 Delle gambe tenete gran conto,
 E il morire sia l'ultima cosa;
 Perchè i morti non campano più.
 Che si tarda? Si voli al cimento,
 La mia febre calmarsi non sà.
 (Ma nel caso fo a correr col vento:
 (piano da se)
 La mia gamba l'eguale non ha.)

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Vasta Campagna sparsa d'Alberi. Da un lato Grand'Albero fra i di cui rami

D. Isidoro scrivendo, indi Rodrigo con gli Armiggeri; poi Ginardo a spada nuda.

Isi. **S**ettecento ottanta mila
 (scrivendo)

Quattrocento ventitrè
 Sopra il letto della Gloria
 Fur trovati in fricassè,
 E alla Morte, che volea
 Far il conto delle teste
 Gli saltarono le creste,
 Che tre volte si sbagliò.
 Che bel dir! Che stile enfatico!
 Grande onore io mi farò;
 Vale a dir; applausi etcetera.
 E i sbadigli addoppierò

Coro Vinto avvilito - Profugo, errante
 Ha l'inimico - L'ali alle piante.
 Di Corradino - La destra armata..

Isi. Ehi! Giovanotti? - È terminata?
 (affacciandosi dai rami, e chiamando)
 Siamo in pericolo? Posso calar?

Coro D. Isidoro! - D. Isidoro!

Isi. Servitor loro, servitor loro.

Non v'è pericolo? - Posso di-
Coro Si: si: coraggio. (scendere?)

Isi. Eh! N'ho da vendere.

Vi farò estatici - Trasecolar.

Coro Che mai ci avete - Da raccontar?
(*mentre discende aiutato dagli Ar-*
miggeri, entra Ginardo)

Isi. Ascoltate.

(*aprendo uno scartafaccio*)

Gin. Cos'è, Signor Poeta,
Lassù che facevate?

Isi. Bagattelle!
Fedelissimamente.
Della nostra vittoria
Ha descritta la Storia.

Gin. Il fatto d'armi
Più d'un migliolontano è succeduto;

Isi. Ma l'occhio de Poeti, è un occhio

Gin. Sarà: ma non ci credo. (*acuto.*)

Isi. Attenzione:
Vera nuova, e distinta Relazione
Allo squillo della Tuba:

Al fragor della Catuba:

Si schieraro tutti in fila
Cento ottanta cinque mila.

Gin. Tutti in fila!

Isi. E in ordinanza

Non badando al gran proverbio:
Ch'è assai meglio la sna panza
Per i fichi conservar.

Gin. O patisce assai di vista
O fa male il ~~computista~~.
Tutti insieme, ~~vola~~ Lei,
Eravamo trentasei.

Isi. Trentasei!

Gin. Nè più, nè meno,

E calando in gran disordine
In tre canne di terreno
I nemici si affrontar.

Isi. Là saltavano cappelli,
Qui schizzavano cervelli.

Gin. Non è vero.

Isi. Non importa.

E del sangue in mezzo al guazzo
Scalzo in fin sopra i ginocchi
Con un moccio un ragazzo
Vi pescava denti, ed occhi.
Bella idea! Ma l'ho rubata:

(*piano a Gin.*)

Non lo state a propalar.

Gin. Zitto qua: sotto voce, pian piano
(*tirandolo a parte*)

Hai veduto, ma troppo lontano
Fu la guerra, un'affar di mezz'ora.
L'inimico ci vidde, e sparì.

Isi. Senti quà: ma non dirlo alla gente:
L'ingrandire non costa poi niente.
Lo Scrittore fa i Nani Giganti,
E la Storia si scrive così.

Gin. Bestia!

Isi. Grazie

Giu. Scioccone!

Isi. Obbligato

Giu. Via correggi.

Isi. Non muto un concetto.

Giu. Ma l'affar così non è stato.

Isi. Ma con la migliore l'effetto.
Frasimmente, parole sananti
Son lo stile che s'usa oggidi.

Giu. (Che cervello bislacco, e balzano!

(Salta quà , salta là , sempre vola .
 (Il giudizio vi cerchi : ma invano .
 (È Poeta ; ergo matto serà .

Isi. (Ma vedete che pazzo profondo !
 (Salta sù , salta giù , sempre vola .
 (Non conosce l' usanza del mondo .
 (Cose grandi , ed effetto si fa .

Lasciamo l' Epopea ,
 Ed entriam nel Bernesco . Corradino
 Quell' uom di buona grazia
 Dove stà ?

S C E N A II.

Aliprando con alcuni Armiggeri , e detti .

Ali. Corradino
 Fugati i suoi nemici
 M' impose di lasciarlo avido forse
 Di qualche illustre impresa , e nella selva
 Volle solo inoltrarsi
 Di Don Raimondo in traccia

Isi. E se lo trova ?

Gin. Lo sfida .

Isi. E poi ?

Ali. Si battono .

Isi. Bel gusto !

Ali. Ma ritorniamo intanto .
 Verso il Castello : e di Matilde andiamo
 Il core a consolar .

Isi. *Prova* Donna !

Ali. Oh ! come penerà !

Isi. La vera pena
 È l'aver poco a pranzo , e niente a cena .

(partono presso gli Armiggeri , che
 marciano dalla parte opposta di quella ,
 da cui sono venuti)

S C E N A III.

Edoardo a spada nuda seguito da Udolfo da una parte del Bosco .

Edo. O mia liberatrice ! O mia pietosa
 Giovinetta Matilde ! Il carcer mio
 Si disserrò per te . Vieni , t' affretta
 Tu che per cenno suo
 Si cortese mi fosti : al mio Castello
 Rivolgi i passi , e larga avrai mercede ;
 Che cercando mio Padre io volgo il piede
 (Udolfo esce)

D' un Padre nel periglio
 Poco farà , se ancor perisce un figlio
 (s' inselva)

S C E N A IV.

*Raimondo fugiasco , e sospettoso , ed
 Edoardo nella selva :*

Rai: „ Sarai contenta alfine
 „ Revolubil Eortuna ! Io già tenea
 „ La mia man nel tuo crine , e il mio ne-
 „ Dovrà fuggirmi innante . (mico
 „ Ma tu , *crine* : angiai in un'istante .
 „ S' invano i miei prodi , non m'avan-
 „ Un campo di speranza . (za
 „ inutil arma è il pianto : (tanto !
 „ E il figlio .. il figlio mio perduto ho in

Ah! Perché perché la morte
Non ascolta i pianti miei?
Nella tomba io troverei
Ogni mia felicità.
La speranza m' abbandona.
Più non vedo, che periglio
E il pensar, che perdo un figlio
Figlio...

(gridando per eccesso di smania)

Edo.

Padre...

Rai:

Sogno? ... o sento?
Forse... Ah! come? ... Il cor s'in-
Figlio... (gamma

Edo.

Padre...

Rai.

Qual momento!

Edo.

Padre... Padre...

Rai.

Che sarà?

Ah! Se ancora un'altra volta
Ei ritorna al dolce amplesso,
Io morirò di gioja oppresso:
Così morte orror non ha.

Ah! Se questo è un bel sogno,
Ch'io non mi desti più! Presso la voce
Scorrerò la foresta,
Il figlio chiamerò...

SCENA V.

Corradino a spada nuda, indi Edoardo
a spada nuda e detti.

Cor.

Ferma, t'arresta.

(presentandosi improvvisamente da
una parte della foresta)

Rai. Che pretendi?

Cor.

Fra noi

Terminare il cimento.

Rai. Lasciami un sol momento,
E a te ritornerò.

Cor.

Vile! Tu credi

Involarti così.

Rai.

Che vil non sono

T'insegnerà il mio brando.

Cor.

Il brando tuo

Darà lampi, e non colpi. I tuoi guerrieri,
Degni di te, ti abbandono, ed ora,
Che teco a solo, a battaglia discendo,

(si scorge Edo. discendere precipi-

toso da un'altura)

Chi ti difenderà?

Edo.

Io lo difendo.

Padre...

Rai.

Figlio...

Cor.

Voi!

Edo. Rai.

(M'abbraccia.)

Cor.

(Ma come!

Bai.

Figlio.

Edo.

Padre.

Cor.

Voi!

a-3

Che istante!

Combattuto, delirante

Sogno? Veglio? ancor non so.

Edo:

Deh! sereno il mesto ciglio,

Ci sorride la fortuna:

Al tuo sen restringi il figlio,

Il tuo pianto terminò.

Rai.

Ora sfido il mio periglio,

Mi sorride la fortuna:

Al mio sen restringo il figlio;
Il mio pianto terminò.

Cor. Oh! qual gelido veleno
Circular mi sento in petto,
Un sospetto - batte in seno,
La mia gioja terminò.

Edo. Pagnar tu vuoi?

Cor. Rispondi:
Qui libero ti vedo,
Dall' onor tuo lo chiedo:
I ceppi chi spezzò?

Edo. Matilde.

Cor. Che!... Matilde!

No, tu mentisci: no.

Edo. Matilde ha bella l' anima,
(con l' espressione dell' entusiasmo)
Matilde ha bello il core,
Matilde è tutt' amore,
Matilde mi salvò.

Cor. (Io la credea sì tenera,
E l' empia m' ingannò!)

Edo. All' armi, all' armi, o barbaro,
(a *Cor.*)

Rai. a 2 Vieni a pugnare, affrettati...
Perchè, perchè sì torbido?...
(fra loro)

Che pensa mai, che medita?...
Chi sà, che idea terribile
Lo fa così agitar!

Cor. Femine tutte perire!
(da se disperato)
Lasciatemi, involatevi,
(a *Rai. ed Edo.*)

Oh qual segreta smania
(da se)

Il cor divora, e lacera!
Ma di vendetta il fulmine.
Fra poco ha da piombar.

(*Cor. parte nell' eccesso della colle-
ra, ed Edo. e Rai. entrano nella Selva*)

S C E N A VI.

Galleria nel Castello di Corradino.

La Contessa, indi Matilde.

Con. **E**doardo fuggì. L' oro sedusse
Il facile Custode. Qui signora
Era sola Matilde, e sovra a lei
Il sospetto cadrà. Di Corradino
L' alma conosco, ed il furor. Fra poco
Vendicata sarò.

Mat. (Nè alcun ritorna!

Ah! Mi palpita il cor!)

Con. (Ecco colei!

Ih! quanto fumo! Due minuti, e forse
Il fumo sparirà.)

S C E N A VII.

Isidoro, indi Ginardo, Aliprando, e detti

Isi. **M**a che battaglia!
Che ticche tach! Che strette!
Sessantamila ne ho tagliati a fette!
Mat. Sessanta mila!

Isi. Tondo ; o se mai sbaglio ,
Poco più ; poco meno .

Con. a 2 E Corradino ?
Mat.

Isi. Corradino verrà . Le teste grandi
Con il comodo lor fanno le cose .

Gin. Siam qui , belle ragazze .

Ali. L' inimico
Ci vide , e s' involò ; ma il nostro eroe
Volle solo inoltrarsi
Nella foresta per trovar Raimondo ,
E sfidarlo a duello .

Mat. E lo lasciate ?

Ali. Severo il comandò . Vicino è il bosco ;
Lo credea già tornato .

Mat. Che incertezza crudel ! Qualche sven-
Mi predice il mio cor ! (tura

Isi. (Quanta premura)

Mat. Ah ! per pietà correte
Ite in traccia di lui . Finchè nol vedo
Ah ! no : non so s' io viva .

(s' ode un forte Rollo di tamburro)

Isi. Innocente son' io .

(spaventato tremando)
Gin. Ecco che arriva .

SCENA VIII.

Corradino con quattro Armiggeri , e detti

(Tutti gli si affollano intorno , ed
egli con un gesto risoluto si allontana)

Cor. A me Edoardo . Va Ginardo , voia ;
Qui lo voglio all'istante .

Con. (Par che tutto già sappia .)

Mat. (Il suo semblante ,
Che tranquillo non è , mi dice assai .)

Ali. (Concentrato così ! Che sarà mai !)

Isi. (Cava un foglio , lo spiega e segue
leggendo , Corradino che passeggia smania-
noso , e taciturno)

A sua Maestà spaventevolissima

Corradino Cuor di Ferro

Per la vittoriosa vittoria , in cui il vin-
Vinse i vinti (citore

Sonetto Romantico .

Al tarappattatà dello tamburro

E al cicche ciacche di fulminee spade ,

I nemici cascar , siccome cade

Dalla padella il liquefatto burro ;

E . . .

Cor. Zitto .

Isi. (Bell' incontro ! Una pensione
(piegando il foglio)

Adesso è assicurata .)

Gin. Altezza , la prigione è diserrata .

(tornando)

Il Custode è fuggito .

Edoardo non v' è .

Ali. Che sento ?

Mat. E come ?

Con. (Oh gioja immensa !) E l'empio au-
(tor di questa

Trama infernal , chi sarà mai ?

Isi. (Prevedo

Qualche gran terremoto , e già le gambe

Ni diventano un x)

Cor. Bella Matilde ,

Di questo avvenimento
Voi che cosa ne dite?

Isi. (Il temporale
Par che pigli di là)

Mat. Signor . . . mi sembra ! . . .

S C E N A X.

Rodrigo con lettera . e detti .

Rod. Cento mila perdoni . Questa lettera
A Matilde Shabran , recò un Guerriero
Me la dette e partì .

Mat. Lettera ? Ebbene
(*la prende*)

La leggerò con comodo .

Cor. Leggetela
(*con impero*)

Mat. Qual premura Signor ?

Con. (Forse la sorte
Seconda il mio furor .)

Cor. (*a Mat.*) Tu . . . perchè tremi ?

Mat. Io tremar ?

Cor. Leggi . . . leggi

Ali. (Ohime ! Che imbroglio !)

Isi. (La grandine è vicina)

Cor. A me quel foglio .
(*Corradino strappa il foglio a Ma-
tilde e legge fremendo*)

„ Alla bella Matilde Shabran ; il tuo no-
„ me sarà scolpito nel mio cuore , an-
„ che dentro la tomba : e sarà l'ulti-
„ ma voce pronunziata dall' affettuo-
„ so mio labbro . Per te caddero i miei

„ ceppi . Ah ! non sarò felice , che quan-
„ do mi getterò a piedi della mia bel-
„ la liberatrice „ Edoardo Lopez .

Cor. È palese il tradimento

Mat. Mente il foglio , o ad arte è scritto

Con. Ella è rea .

Mat. Non ho delitto .

L'innocenza brillerà .

Con. Passagger che si confonde ,
E inciampando balza , e casca ,

Cor. Un vascello in preda all' onde
Quando bolle la burasca ,

Mat. Una face , che lontana
Improvvisa manca , e sviene ,

Ali. Un' assalto di quartana ,
Che tremar fa polsi , e vene ,

Isi. Un Poeta indebitato ,
Che non sa , come pagar ,

Gin. Un Castello fracassato ,
Ch' è vicino a sprofondar ,

Mat. (In sì tragico momento

Cor. ^{2.} (D'impensato cangiamento

Gia. Isi. (Rassomiglia al mio cervello ,
Con. Ali. (^{suo})

a 4. (Che dubbioso , irresoluto ,
(Sconcertato , combattuto
(Cosa mai pensar non sa .

Cor. Perfida , invan tu piangi .

E finto quell' affanno .

A morte ti condanno .

Mat. Gin. A morte !

Ali. a 3.

(*Matilde cade come svenuta sopra
un sedile*)

Isi. Bagattella!
Gin. Ali. (Si giovane! Si bella!)
Cor. (Al fin son vendicata!
a 2. Comincio a trionfar.)
Isi. (Povera disgraziata!
 (Mi vien da singhiozzar.)
Mat. Morir! ... Morir! ... Non palpito
 Di morte al freddo orrore;
 Ma il perdere il tuo cuore
 Questo gelar mi fa.
Cor. Spergiura!
Ali. Almen l'udite.
Mat. Signor, sono innocente.
Isi. Gin. Grazia per lei.
Ali. 3.
Cors Nò: mente.
 Per lei non mi parlate
 Invano mi tentate.
 (Morte sù lei già stà.
Gi. Ali. (Salvarla, chi potrà?)
Con. (Oh! gioja! Ella morrà)
Isi. (Freddo venir mi fa)
Mat. (Nè troverò pietà?)
Cor. Era quattro Armiggeri - Immanti-
 (nente
 Presso al Castello-Di D. Raimondo
 Deve precipita - L'ampio torrente
 Ora tu stesso - La guiderai,
 Nella voragine - La gitterai.
 Vita per vita - Trema per te.
Mat. Oh Cal! Che fulmine!
Ali. Gin. a 2 (Che rio decreto!)
Con. (M'inonda l'anima - Piacer secreto.)
Isi. Ci vuole un core - Da can barbone,

Io son Coniglio - Non son Leone:
 D'una giuncata - Sono il ritratto
 Questo mestiero - Mai non ho fatto
 Vita per vita - Trema per te.
Cor. (Io cadrò vittima - D'un tradimento
Mat. (Ma pure, o barbaro - Non mi la-
 (mento,
 (Che l'innocenza - Lieta mi fa.
 (L'innocenza - Trionferà.
Con. (Per una femina - Che b'l momento!
 (Il cor mi giubila - Nel suo tormen-
 (Oh inesprimibile - Felicità!) (to
 (Di più quest'anima - Bramar non
 (sà.
Gi. Ali. (A quelle lagrime - A quell'accento
 (Il cor mi palpita - Straziar mi sen-
 (to
a 6 (Nò: di colpevole - Volto non ha.
 (Misera Giovine! - Morir dovrà.
Cor. (A quelle lagrime - A quell'accento
 (Dolce incantesimo - Nel cor mi
 (sento;
 (Ma la mia collera - Trionferà.
 (Precipitatela - Senza pietà.
 (ad *Isi.*, ed agli *Armiggeri* con impero)
Isi. Non è possibile - Fò testamento.
 (da se figurandosi la caduta di *Mat.*)
 Che capitombolo! - Oh che spa-
 vento)
 Pliffete plaffete - L'acqua farà ...
 (scuotendosi con paura)
 Dice benissimo - Vostra Maestà.
 (partono

S C E N A X.

Bosco fra il Castello di Corradino , e di Raimondo presso la Valle del Torrente .

Edoardo, Udolfo, e quattro Armiggeri della Fazione Lopez, indi Isi. di dentro .

Edo. **F**orse tardi parlasti,
Forse tardi svelasti,
Che Matilde non fu ; ma la Contessa ,
Che sciolse i ceppi miei . Ah ! Ch' io pa-
Qualche tremendo inganno ; (vento
Forse Matilde... ah ! Ne morrei d'affanno .
(s' ode un tamburro scordato , che
s' avvicina suonando tristamente)

Isi. Alto ! (di dentro)

Edo. Facciam silenzio : nascondiamoci :
Gente armata , e una femina s' avanza .
(si nascondono)

S C E N A I X.

Matilde fra quattro Armiggeri guidati da Isidoro , e detti nascosti .

Isi. **C**he serve il singhiozzar ? Non v' é
Incrollabile io son . (speranza.

Mat. Sono innocente .

Isi. Nequaquam ... ehi ! Sentite attenta-
Trattenetevi là . (mente .

(gli Armiggeri si ritirano)

Mat. **B**arbaro ! E come
Ti regge il cuor ?

Isi. Il cuor ? Ma voi che dite ?
Io gettarvi nell'acqua ? E che ? Son pazzo ?

Nemen le mosche a mezzo Luglio am-
Udite , il tempo vola . (mazzo .

Vi lascio qui : ma datemi parola
Di buttarvi da voi ... eh ? Me la date ?

Da brava : non burlate . A Corradino

Con gran sesquipedali parolone ,

Io farò la superba relazione .

Per sempre addio : non ci vedrem mai più

(Che si butti davvero ? Eh ! Non lo cre-

(do

Nemmeno se lo vedo . Ora a palazzo

Infilzerò bugia sopra bugia :

Poi colgo un contratempo , e scappo via .

Con finto pianto ora ingannar bisogna

Quella feroce , assassinesca razza .)

È morta ... è morta ; oh povera ragazza !

(entrando)

S C E N A XII.

Matilde , indi Edo. Udolfo , ed Armiggeri .

Mat. **M**isera ! Che farò fra questa bruna
Tortuosa foresta ? Oh se sapesse
Il giovane Edoardo ,
Che nel fior de' miei giorni ,
Solo per lui son condannata a morte .
Sì : sull' ali del vento ,
Volerebbe a salvarmi .

Edo. (Oh ciel ! Che sento ?)

Mat. Ebbi pietà di te ; ma i ferri tuoi
Io spezzar non dovea . Trama d'averno
Parer mi fece rea ; tu col tuo scritto
Al sognato delitto

Ogni dubbio togliesti!

Edo. (Ah! Che mai feci!)

Mat. Innocente son' io; ma che mi giova,
Se ad un ingiusta morte
Son condannata intanto?

Edo. Matilde non morrà. Tergi quel pianto
No: Matilde; non morrai.

A svelar l'inganno io volo.

Co' i miei fidi or tu n' andrai,
Ti fia scudo il genitor:

A te sacro è il braccio, e il cor.

Mat. Dileguate, o crudi affanni:

L'innocenza in me scintilla.

Cavalier, se tu m'inganni

Saria troppa crudeltà ..

E Matilde ne morrà,

Edo. Vanne, e spera.

Mat. Un solo accento.

Edo. Se sapesti ...

Mat. Una parola.

Edo. Periglioso è anche un momento.
La rivale ...

Mat. Ah! Corri: vola.

Forse... oh Dei!. se tardi... ah no!

(Vanne, o caro: a te mi affido,

(Innocente ho il core in petto,

(Se mi salvi, il fato io sfido,

a 2 E di gioja io morirò.

Edo. (Non temere: a me ti affida;

(Di salvarti io ti prometto;

(La rivale invan sfida:

(Non tremar; ti salverò.

Mat. (Sfoga pur, mia sorte irata,

(Il tuo barbaro rigore;

(Che quest' alma inna morata

(Il tuo sdegno sprezzera.

(Ah! se m'ama il caro bene,

(Cesseranno le mie pene.

(Piu fedel di questo core

a 2 (Non si trova, non si dà.

Edo. Sfoghi pur la sorte irata,

(Il suo barbaro rigore;

(Che a quell' alma desolata

(È difesa l'amistà.

(Ah! vicina al caro bene,

(Cesseranno le tue pene:

(Piu fedel del tuo bel core,

(Non si trova, non si dà.

(*Mat. parte con gli Armiggeri, ed
Edo. con Udo.*)

SCENA XIII.

Galleria nel Castello di Corradino.

*Corradino seduto presso un tavolino, la
Contessa, Gin., Aliprando, indi Isi.*

Cor. (Pietà mi parli invano.

Vendicato sarò. Donna infedele!...

Nè alcun ritorna ancor?)

Con. (Del mio trionfo.

Il momento è vicino.)

Cor. Di Matilde.

Nessun nuova mi porta?

Ah! Matilde crudel!

Isi. (entrando) Matilde è morta.

Ali. (Barbaro!)

Gin. (Dispietato! e tn...)

Isi. (Silete
Vel siletote vos: nel caso mio
Avreste fatto peggio.

Cor. Quell' infida
Che disse?

Isi. Vi dirò. (Mi raccomando
Spiritose invenzioni, e tu Rettorica.
Deh! non mi abbandonar) Giunti del
(Monte

Sul culmine scosceso, e dirupato;
Io, col tuono d'un tragico arrabbiato,
Esclamai: mori, o banderuola errante.

E col piè tracotante

Io stesso la tremenda

Spintarella fatal le detti: ed essa

Capitombolò giù. L'acqua spezzata

Mi schizzò in faccia. Per tre volte a galla

Venne, e tre volte... oh vista!

Dir volea stralunando

Le luci immerse nell'eterna eclisse:

Corradino birbà... ma non lo disse.

Ali. Sventurata!

Cor. Ne godo.

Isi. (Se la beve)

Con. Dottor: la tua protetta

Si fece poco onor. Già si sognava

Il talamo, il comando;

Ma il velo si squarciò; ma finalmente

Matilde apparve rea.

SCENA XIV.

Edoardo e Udolfo entrando, e detti.

Edo. **E**lla è innocente.

Cor. Quale ardir?

Gin. Che sarà?

Edo. Signor, perdona:

È pietade, è dover, che al tuo Castello

Rivolge i passi miei.

Ingannato tu sei;

Matilde rea non è. Mira il Custode;

Che mi disciolse, e meco

S'involò. Ah! tardi mi svelò l'arcano!

Onde render Matilde

Dai tuoi sospetti oppressa

Fù comprato costui dalla Contessa.

Cor. „ Matilde non è rea! Perfido! E tu

(ad *Iii.*

Isi. „ (Questa non è più aria

„ Per un figlio di Apollo:

„ Marco - Sfila, Isidoro, e gambe in col-

(parte tacitamente) lo)

Con. „ (Qual fulmine è mai questo!)

Cor. Anima rea!

„ Per te cadde Matilde,

„ E tu resisti ancor? Fuggi, t'invola

„ Dal provocato mio sdegno feroce.

(la *Con.* parte

„ Parmi ascoltar la voce

„ Della bella innocente. Ombra diletta,

„ Fermati, senti, aspetta.

„ Ti rivedrò... ti rivedrò; nell'onde;

„ Che ti fur tomba io vuò piombar, e

„ Nel giardin dell'Eliso (teco

„ Favellerò d'amor spirito indiviso.

Matilde, anima mia,

Ti rivedrò fra poco.

Le pene sue per gioco

Rammenterà il mio cor.

Ali Gi. Signore, a poco a poco
Si calmerà il tuo cor.

Edo. (Amore a poco a poco
Consolerà quel core.)

Cor. Nei vortici fatali
Vado a incontrar la morte,
E la mia cruda sorte
Renderà dolce amor.

Qual sarà mai la gioja
Allorchè a lei d'accanto
Versando un dolce pianto
D'amor le parlerò;

Se nel pensarlo solo
Ogni più acerbo duolo
Già nel mio sen cessò!

Ali Gi. Che inaspettato evento!
Che istante di dolor!

Edo. (In sì crudel tormento
Si cangerà quel cor.)

(parte seguito in fretta dagli altri)

SCENA XV.

Montagna dirupata in fondo da cui si precipita un ampio torrente, che si perde in una voragine. Da un lato Castello di Don Raimondo con ponte levatore, nell'innanzi Selva con sasso.

È notte.

Isidoro fugiasco di dentro, indi in scena con lanterna accesa. Dopo Corradino di dentro su la montagna.

Isi. „ **N**el mezzo del cammin di nostra
„ Mi ritrovai per una Selva oscura,

(vita

„ Che la diritta via era smarrita.
„ Fra il digiuno, la notte, e la paura,
Scivolo ad ogni passo,

(attacca la lanterna ad un'albero.
Mettiamoci a seder su questo sasso.
Ohimè! Questo è il torrente,
Dove Matilde si sarà buttata.

Avesse da venir l'Ombra affogata)
Ma si sarà affogata?

Se non scappavo presto, Corradino
Si sfogava con me...

(s'ode la campana del Castello

Che suono è questo?

Eh! Suoneranno a fuoco; manco male,
Che stò all'acqua vicino.

Cor. Matilde, ecco ti seguo.

Isi. Ah! Corradino!

Misericordia! Ajuto! Peggio, peggio:

(nel prendere la lanterna gli si smorza)

! Anche il lume è smorzato;

Felicissima notte.

SCENA XVI.

Si cala il Ponte levatore, ed esce D. Raimondo seguito da quattro Armiggeri con faci. La Selva rimane ingombra da Contadini guidati da Egoldo con faci. Su la Montagna si scorge Corradino trattenuto da Aliprando, e da Ginardo; intanto Edoardo scende dal Monte traversa la pianura, e corre al Castello.

Rai. **C**hi ha gridato?

Ali. Fermatevi, Signore.

Gin.

E troppo strano.

Questo vostro furor.

Cor. Tentate invauo ;
Trattenermi, importuni. Entro quell'onde
Precipitar mi voglio.

Isi. (Lo lasciassero far !)

Edo. (Questo è il momento !)
(entra nel castello)

Cor. No : viver piú non deggio . In cor mi
Una vampa, un' incendio ; (sento
Lo spegnerò fra i vortici
Ove Matilde mio trovò la morte .

S C E N A U L T I M A .

*Edoardo porta per mano Matilde fuori
del Castello , e detti .*

Mat. **M**atilde non morì .

Gin. Ali. Isi. a 3 Che vedo ?

Cor. Oh sorte !
(scende in fretta dalla Montagna)

Rai Foste voi , che nell' acqua
Lo faceste cascar ? (ad *Isi.*)

Isi. Sì , per metafora :
Fu parlar figurato ,
Fu licenza poetica .

Cor. Mia vita !
Illusione non è . Vivi , ti vedo ;
Di : mi perdoni ? A piedi tuoi . . .

Mat. Che speri ?
Ch' io stenda la mia mano (sogna
A un crudele , a un feroce , a un uom , che
Sempre stragi , e furor ? Se tua mi vuoi ,
Apri il tuo cuore alla bontà . Raimondo
Stringi al tuo seno .

Cor. E poi ?

Mat. Prima obbedisci .

Cor. Eterna pace io giuro .
Matilde ? Ebben ?

Mat. Son tua , son tua per sempre .
Grazie , caro Edoardo .
Medico , abbiamo vinto . Per le nozze

(ad *Isi.*)
Da te voglio un Sonetto . (Ah manca solo
A tanti miei trofei , che la Contessa
Viva mi veda , e sposa a lui .) Signore ,
L' affanno terminò , trionfa amore .

Ami alfine ? E chi non ama ?

Ama l' aura , l' onda , il fiore .

Se di te trionfa Amore

Non ti devi vergognar .

Agli affanni suoi segreti

Son soggetti anche i Guerrieri

Anche i Medici , e i Poeti

Son costretti a sospirar -

Non è vero ?

Edo. Cor. *Rai. a 5* Anzi è verissimo .

Gin. Ali.

Isi. Ancor io dovetti amar ,
E sette anni singhiozzar ,
E fu cosa da crepar .

Coro , ed Ego.

Dunque al Castel talora
Verrem da voi , Signora ,
E niun ci scaccierà ?
Eguale avete l' anima
Del volto alla beltà .

Mat. Tace la tromba altera
Spira tranquillità .

Amor la sua bandiera

Intorno spiegherà,

Femmine mie, guardate:

L'ho fatto delirar.

Femmine, siamo nate

Per vincere, e regnar.

Il Coro, e gli altri.

Le femmine son nate

Per vincere, e regnar.

F I N E.

*N. B. Per amore di brevità si tralascia
nell'atto primo l'aria di Aliprando
a pag. 30., come ancora il duetto fra Ci-
nardo, ed Aliprando nella scena pri-
ma dell'Atto secondo.*